

FORMAZIONE

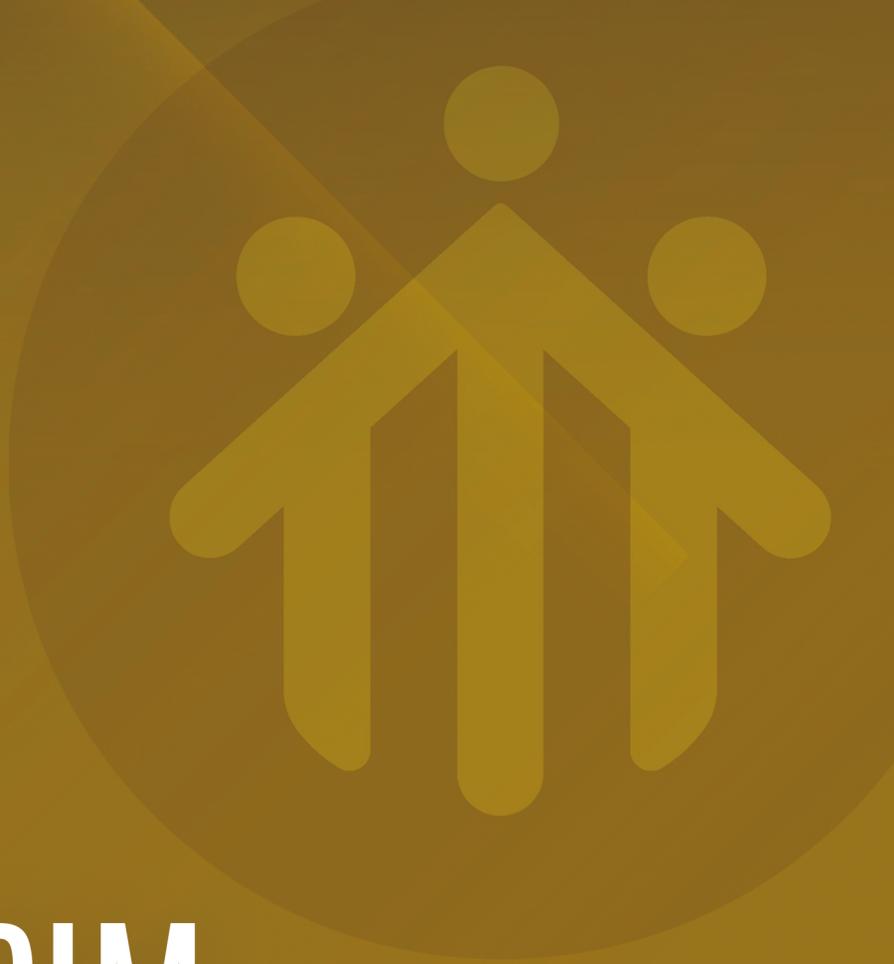
# PIM

PROGETTO ISPETTORIALE  
MISSIONARIO

- 2021 -



FORMAZIONE



# I. | LA CHIESA IN ALBANIA

La Chiesa Cattolica in Albania risale al periodo apostolico, è San Paolo stesso che, scrivendo ai Romani, afferma che “da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo” (Rm 15,19). Una storia bimillenaria che ha visto tempi di gloria, ma anche momenti di forte persecuzione e martirio. È stato proprio il sangue dei martiri, sin dai primi secoli ad oggi, che ha fecondato la fede dei cristiani.

L’Albania, una terra così vicina all’Europa ma anche così lontanata, è una terra di martiri: Prima i romani, poi gli slavi, a seguire gli ottomani e per ultimo il comunismo, hanno fatto vivere e rivivere il Calvario nei secoli. Purtroppo anche il secolo scorso per la Chiesa in Albania è stato tempo di persecuzione e di calvario. Il feroce regime comunista ha ucciso cinque vescovi, 60 sacerdoti, 30 frati francescani e 23 gesuiti, dieci seminaristi e otto suore o monache, senza contare i numerosi laici, e distrutto ogni luogo di culto. In questo modo ha eliminato tutta la gerarchia ecclesiastica ed ha tentato di cancellare totalmente la presenza dei cristiani e ogni riferimento alla religione, ma non è riuscito a cancellare la fedeltà dal cuore dei fedeli. Gli anni '90 con i loro sviluppi geopolitici portarono la primavera in Albania, anche se era tutto da ricostruire, non solo a nell’ambito delle infrastrutture, ma soprattutto i valori umani e cristiani. Sin dall’inizio la Chiesa si fece si rese presente e vicino alla popolazione, senza distinzione di fede, con numerosi missionari. La visita del Papa Giovanni Paolo II nel 1993, segno la rinascita della chiesa, e quella del Papa Francesco nel 2005, confermo una fede bimillenaria e una tradizione di convivenza fraterna religiosa secolare. All’invito della Chiesa rivolta alle numerose diocesi e istituti religiosi di andare e annunciare la Buona Novella e confermare i fratelli nella fede in quella terra martirizzata, risposero prontamente anche i salesiani.

## 1.1 I SALESIANI IN ALBANIA

Che Don Bosco abbia sognato nelle sue scorrerie notturne anche l’Albania non è detto. Ma che abbia visto nei suoi sogni masse di ragazzi e di giovani, in estrema povertà materiale e spirituale, questo è certo. E l’Albania rientra sicuramente tra queste. Fu il Primo successore di Don Bosco, Don Rua a consegnare il suo sogno ai Salesiani della Slovenia di prendersi cura dei Balcani. Per l’Albania non erano ancora i tempi opportuno. Si dovrà aspettare qualche decennio per vedere “camminare” Don Bosco nella terra delle Aquile.

Con l’apertura delle frontiere albanesi anche i salesiani iniziano lì una missione specifica salesiana. Tutto partì, quasi per caso, con un “biglietto”, inviato dal Rettor Maggiore a don Fedrigotti e da questi girato al nostro ispettore: era maggio del 1991. Poi continuò, ancora quasi per caso, con l’esperienza estiva del 1991 di alcuni giovani dell’Ispettorato, i quali improvvisamente dovettero dirottare per Scutari, invece di andare in Madagascar. La stessa esperienza è continuata anche quest’anno, 1992. Ma nei piani della Provvidenza non esiste il “caso”. Nel frattempo le cose maturarono

pian piano e il Rettor Maggiore affido ai due ispettori della Meridionale e di Lubiana il compito di organizzare la presenza in Albania, sotto la diretta responsabilità dell'Ispettorato Meridionale. E così il 20 settembre 1992 a Lecce, alcuni salesiani partirono per la nuova missione in Albania. Ufficialmente la missione salesiana in Albania incomincia domenica, 27 settembre, quando il gruppo è accolto nella chiesa dei Francescani di Scutari, strapiena fino al colmo, dal popolo e dal Nunzio mons. Ivan Dias, di cui lui era l'unico Ordinario diocesano dell'Albania.

Sorgeranno così due Opere salesiane: a Scutari un Centro catechistico con Oratorio – Centro Giovanile, e a Tirana una Scuola Professionale con Oratorio – Centro Giovanile. I salesiani avranno il compito anche di animare tutta la catechesi per l'Albania: un compito immenso, secondo le parole del Nunzio, perché si tratta di affrontare tutto il problema catechistico per i sacerdoti, i catechisti, gli operatori pastorali, attraverso incontri e sussidi di formazione. Da quell'inizio "avventuroso" oggi si è arrivati ad una realtà consolidata e ben radicata nel territorio, con copiosi frutti. Questo grazie al lavoro instancabile, sacrificante e oblativo di tanti missionari.

## 1.2 SHKODËR

### *Beata Vergine del Buon Consiglio - Shkodër-Pult*

*Oratorio - Centro giovanile - Parrocchia - Centro di formazione professionale - Centro catechistico diocesano - Convitto - Chiesa pubblica.*

Contatti	Comunità Salesiana
<p><b>Qendra "Don Bosko"</b>                      Rruga Don Boskom 13                      4001 Shkodër - Albania</p> <p>00355 22243353                      scutari@donboscoalsud.it                      www.donboskoshkoder.org</p>	<p>P DE MURO Luca                      P GILAJ Arben                      P LIANO Giuseppe                      S MARKU Gleodar  <b>P MINGRONE Federico</b>                      L TRAN Quoc Thuan</p>

Sin dall'inizio degli anni '90 i Salesiani scelsero anche la città di Scutari che si trova al nord dell'Albania. Una città con circa 150mila abitanti. Una città a maggioranza cattolica, con una lunga storia e tradizione. Fu a Scutari che si celebrò la Prima Messa dopo il comunismo, il 4 novembre 1990, quando ancora non era caduta ufficialmente la dittatura feroce. Dal punto di vista religioso, se un tempo era la "roccaforte" del cattolicesimo, adesso la popolazione è per metà cattolica e per metà musulmana, l'impero Ottomano ha lasciato la sua impronta indelebile. Durante il comunismo è stata la città che più ha osteggiato il regime. Questo, però, ha comportato molte misure restrittive, soprattutto economiche, oltre che l'uccisione di sacerdoti e religiosi. Tra le grandi città dell'Albania, Scutari sembra essere la più povera. Sia per gli effetti della lunga e accanita dittatura comunista, sia per il fatto che in questi anni sono scesi molti abitanti dalle montagne limitrofe, occupando abusivamente grandi zone di periferia. Questo si è verificato in massa anche a Tirana e in altre grandi città. Tale fenomeno continua e alimenta il problema dell'integrazione. I salesiani sono presenti a Scutari dal 1992. Da quell'anno ad oggi si è sempre incrementata la risposta dei salesiani ai tanti problemi sociali ed ecclesiali. Numerose attività e tantissimi giovani

che frequentano l'opera rendono la casa salesiana di Scutari una piccola Valdocco in cui l'azione pastorale è così identificata:

- Oratorio Centro Giovanile;
- Centro di Formazione Professionale;
- Parrocchia e Cappellania;
- Convitto per ragazzi e giovani;
- Istituto catechistico diocesano;
- Chiesa pubblica;
- Sostegno e aiuto nella pastorale giovanile diocesana.

La presenza salesiana è un segno di speranza per il territorio e per la chiesa in generale. In questi anni è nata e sta crescendo una bella presenza della Famiglia Salesiana, in particolare i Salesiani Cooperatori e ADMA. Inoltre bisogna sottolineare il cammino che ha fatto il Movimento Giovanile Salesiano in Albania, grazie al lavoro instancabile avviato da questa comunità. Scutari è stata ed è la culla dove sono nate e cresciute le vocazioni salesiane in questi anni e si presenta ancora come terreno fertile.

### 1.3 TIRANA

#### *San Giovanni Bosco - Tiranë - Durrës*

*Oratorio e Centro giovanile - Parrocchia - Scuola elementare, media e superiore  
- Centro di formazione professionale - Centro diurno - Cappellania.*

Contatti	Comunità Salesiana
<b>Qendra Sociale "Don Bosko"</b> Rruga Don Bosko, 42 1001 Tiranë - Albania  00355 42405961 tirana@donboscoalsud.it www.donbosko.org	P GENTILE Michele <b>P MARTUCCI Luigi</b> P MINARCIC Pavol P NYIKA Don

Sin dagli inizi della venuta dei Salesiani in Albania, hanno scelto anche Tirana, come terra missionaria dove vivere il mandato affidatogli dal Rettor Maggiore. Una volta individuato il luogo, dove poi è nata l'Opera, ci si è messi all'opera per far sorgere la Scuola professionale. Essa prevedeva le specializzazioni in elettrotecnica, elettronica, meccanica, carpenteria, preparazione in tipografia, segretaria d'azienda, moda, cucito, economia domestica, settore turistico (il tutto in 24 aule normali e 10 aule speciali-laboratori). Nonostante le difficoltà iniziali, dovute alla situazione post-comunista dell'Albania, i salesiani si sono messi subito all'opera. Si trattava di rifondare la Chiesa, dopo il periodo delle catacombe, e di far risorgere una Nazione stremata da un lungo periodo di dittatura tra le più feroci al mondo. Era necessario sviluppare valori umani prima che religiosi, e ristrutturando la società dalle fondamenta. I salesiani si inseriscono in questa realtà col loro specifico carisma di attenzione al mondo giovanile e

popolare: i giovani hanno bisogno di riprendere quota con ideali forti e robusti. Da quell'inizio tutto salesiano, sono nate diverse realtà. Oggi l'Opera si presenta articolata e molto apprezzata e necessaria per il territorio. Le frontiere dove lavorano i salesiani sono tante, esse comprendono:

- Oratorio Centro Giovanile;
- Scuola Elementare, Media e Superiore;
- Centro di Formazione Professionale;
- Parrocchia e Cappellania;
- Centro Diurno e recupero dei ragazzi Rom;
- Convitto per universitari;
- Sostegno e aiuto nella pastorale giovanile diocesana.

In questi anni è nata e sta crescendo una bella presenza della Famiglia Salesiana, in particolare i Salesiani Cooperatori, Exallievi e ADMA. Nonostante siano passati 30 anni e si sia fatto tanto, anzi tantissimo, quei sogni e quegli obiettivi iniziali restano ancora validi anche nei traguardi da raggiungere. Attualmente a Tirana ci sono 3 sacerdoti e due Tirocinanti all'ultimo anno di tirocinio. L'Opera Salesiana di Tirana è complessa e ben inserita nel territorio. Le attività sono tante e i fronti della missione altrettanto.

## 1.4 LUSHNJE

### *Kisha katolike shën pjetri dhe pali - Amministrazione apostolica dell'Albania meridionale*

*Oratorio e Centro giovanile - Parrocchia – Cappellanie.*

Contatti	Comunità Salesiana
<b>Kisha Katolike "Shën Pjetri dhe Pali"</b> Lagjja "18 Tetori" 9000 Lushnjë - Albania  00355 35221363 lushnje@donboscoalsud.it	P ZEFI Pavlin P TUSCANO Oscar Elias <b>P TRAN TAN Huy GB</b>

L'ultima opera aperta in Albania è quella di Lushnje, sud dell'Albania. Proprio durante la pandemia, quando il mondo tendeva a chiudersi, i salesiani con coraggio missionario testimoniarono alla Chiesa il loro spirito missionario. Se tutta l'Albania è una terra di missione, ciò vale molto di più per la zona del sud del paese. Una missione ad gentes, dove la maggioranza sono mussulmani e ortodossi. Diverse sono le richieste di ricevere il battesimo. Fu l'appello del vescovo che fece risvegliare in noi la passione apostolica missionaria per i giovani del sud dell'Albania. Chiamati a lavorare a favore degli ultimi e contribuire all'armonia con tutti. L'azione pastorale ed educativa in città è segno di questa presenza significativa per il territorio. Penso che le parole del vescovo all'insediamento della nuova comunità siano significative, per descrivere

l'importanza di questa missione salesiana: “Schieratevi sempre dalla parte dei deboli e dei più poveri. Tante sono le persone emarginate e offese nella loro dignità umana. Siate la voce di coloro che non hanno voce. E seguendo il carisma di Don Bosco e della vostra Famiglia religiosa abbiate un’attenzione particolare per i giovani, il vero anello debole della nostra società soprattutto qui in Albania. Per Don Bosco, i deboli, i piccoli erano i giovani disprezzati, i più bisognosi e quelli che erano in pericolo. Nel suo contesto sociale, non tanto diverso dal nostro, Don Bosco aveva capito che solo una società che sapeva mettere i giovani al centro dell’attenzione, poteva guardare con speranza al proprio futuro”. La provvidenza ci mandò in quella terra per lavorare ed evangelizzare e per far crescere la dimensione sociale e quella missionaria della Chiesa. Per questo, la presenza anche se da poco più di un anno, ha messo subito in azione la cura pastorale e l’attenzione evangelizzatrice dei salesiani con:

- l’Oratorio Centro Giovanile;
- la Parrocchia;
- le Cappellanie nei villaggi;
- la promozione umana e le numerose attenzioni alla
- Prima Evangelizzazione
- il sostegno e l’aiuto nella pastorale giovanile diocesana.

Così i salesiani stanno rispondendo all’appello missionario della Chiesa.

## II. | LA CHIESA IN KOSOVA

La storia del Kosova si collega a quella dell’Albania in quanto è lo stesso popolo. Pertanto la diffusione del cristianesimo risale ai tempi apostolici. Già al Concilio di Nicea (325) troviamo, tra gli altri, i vescovi della Dardania. Questo, testimonia un’organizzazione ecclesiale sin dai primi secoli. Pochi chilometri da Pristina, ad Ulpiana, abbiamo la testimonianza dei primi martiri di questa terra, i santi Floro e Lauro, a metà del II secolo. Le vicende storiche a seguire non furono facili. Con le invasioni degli Avari, l’arrivo degli Slavi, il periodo bizantino e l’occupazione ottomana, il cattolicesimo in questa regione illirico-albanese subì grandi persecuzioni. Anche se meno feroce che in Albania, la dittatura comunista segno non poco questo territorio lasciato fuori i confini della stessa agli inizi del XX secolo. L’ultima “croce” che dovette portare questo popolo fu la persecuzione serba degli anni novanta che portò all’intervento della Nato, nel 1999, e l’indipendenza definitiva dalla Serba dichiarandosi indipendente nel 2008. Nonostante le triste vicende storiche, che la ridussero a minoranza, il cattolicesimo in Kosova ha conservato la sua continuità, identità, forte appartenenza e fedeltà all’insegnamento evangelico, in comunione con la Sede Apostolica. Attualmente i cattolici contano poco più di 2% della popolazione e sono organizzati in una sola diocesi, Prizren–Prishtinë, con un clero giovane e attivo. Negli ultimi decenni ci sono non poche persone che manifestano il desiderio di “tornare alla fede dei padri”

chiedendo ricevere il battesimo come di risurrezione spirituale e identitaria.

## 2.1 I SALESIANI IN KOSOVA

Per la prima volta i Salesiani arrivarono in Kosova, esattamente a Ferizaj, durante l'anno 1938 con i primi salesiani sloveni, che, a parte la parrocchia, diressero anche l'oratorio. Da Ferizaj andavano anche a Prizren (seconda città del Kosova per grandezza), perché era stata affidata anche la cura spirituale del Seminario di Prizren. A Ferizaj i salesiani rimasero durante il periodo (1938-1969). Dopo Ferizaj i salesiani andarono anche a Janjeva, parrocchia di lingua croata. I salesiani restarono lì nel periodo 1942-45 e poi nel 1949-1967. Alcuni anni dopo i salesiani arrivarono ancora dalla Slovenia a Janjeva, avendo cura pastorale delle due filiali di questa parrocchia abitate dai kosovari di lingua albanese: Peshter e Pristina. Peshter: la cappellania del Kosova che è diretta all'inizio dai salesiani di Janjeva nel periodo 1949-1967, poi dai salesiani di Pristina nel periodo 1967-1989. Dopo gli anni '90 i salesiani rimasero solo a Pristina, con le attività della parrocchia. Lo scenario cambiò dopo la guerra del 1999, quando i salesiani aprirono il Centro di Formazione professionale a Pristina e qualche anno dopo anche la scuola a Gjilan, consegnando la Parrocchia alla Diocesi. Un dato molto significativo per noi è che il Kosova è la nazione con la percentuale più alta di giovani in Europa. Ovviamente fenomeni come povertà, immigrazione, disagio giovanile, disoccupazione, o temi come educazione, famiglia, integrazione, coesione, evangelizzazione ... sono di grande urgenza.

## 2.2 PRISTINA

### *San Domenico Savio - Prizren-Prishtinë*

*Oratorio festivo - Centro giovanile - Scuola elementare, media e superiore - Centro di formazione professionale.*

Contatti	Comunità Salesiana
<b>Qendra Social-Edukative "Don Bosko"</b> Rruga Don Bosko, 15 10000 Prishtinë - Kosovë	P BUSHI Drita P KHONG HUY Hien <b>P KUKELI Dominik</b>
00383 038600169 pristina@donboscoalsud.it www.donbosko-kosova.com	

Subito dopo la guerra del 1999 e l'indipendenza dalla Serbia i salesiani risposero alla chiamata di ricostruire un nuovo paese. Così avviarono un progetto per la costruzione del Centro Social-educativo "Don Bosco", concentrandosi sulla Scuola Professionale e Centro Giovanile. Dall'anno 2000 la comunità di Pristina, ufficialmente appartiene all'Ispettorato Meridionale. Prima, invece, l'unica parrocchia a Pristina, apparteneva all'Ispettorato Sloveno. L'idea di aprire il Centro "Don Bosco" a Prishtina nasce dalla volontà di continuare le attività di sostegno e assistenza fornite agli sfollati kosovari a causa della guerra e ne furono accolti più di 1.200 nella comunità salesiana di Ti-

rana. In questi anni molto è stato fatto e dobbiamo ringraziare Dio per le numerose attività educative e pastorali che in questi anni sono state continuamente integrate. Oggi sono diversi i settori in cui operano i salesiani:

- Oratorio centro giovanile;
- Centro di Formazione Professionale;
- Scuola elementare, media e superiore
- Sostegno e aiuto nella pastorale giovanile diocesana,
- Aiuto alla Scuola catechistica ed evangelizzatrice diocesana

e tante altre attività che integrano la cultura e l'educazione con finalità di promozione umana e sociale con attenzione alla prima evangelizzazione.

## 2.3 GJILAN

### *San Giovanni Bosco - Prizren-Prishtinë*

*Oratorio e Centro giovanile - Scuola elementare, media e superiore - Chiesa pubblica.*

Contatti	Comunità Salesiana
<b>Qendra Edukative-Sociale "Don Bosko"</b> Rruga Marie Shllaku 66000 Gjilan - Kosovë 00383 280323815  gjilan@donboscoalsud.it www.donbosko-gjilan.org	P HUBA Bledar P VALLE Oreste S SIMONI Rodolf <b>P TUSHA Mark</b>

Gjilan è tra le città più grandi del Kosova con circa 90.000 abitanti, molto densamente popolata, con una municipalità molto più ampia che comprende altri 53 villaggi o frazioni, nel raggio di 30 chilometri, alcuni dei quali sono abitati da cattolici. Una città quasi del tutto musulmana, pertanto con possibilità di prima evangelizzazione, si presenta come una sfida per la nostra azione educativa pastorale. Un'opera fortemente voluta delle autorità ecclesiali e civili, si è consolidata negli anni come opera educativa:

- Scuola media e superiore
- Centro di formazione professionale
- Oratorio Centro Giovanile
- Prima evangelizzazione (catecumenato).

A Gjilan siamo stati i primi evangelizzatori, dopo decenni di assenza della presenza della Chiesa. A Gjilan siamo chiamati ad animare la comunità cristiana, anche se piccolissima, e curare in modo particolare la prima evangelizzazione. L'attesa iniziale per il nostro arrivo è stata corrisposta con l'attenzione nostra verso i ragazzi, i giovani e gli ultimi. Ciò che all'inizio sembrava impossibile, in un contesto prevalentemente

mussulmano, oggi è realtà. Tutto questo fa intravedere un campo di lavoro molto impegnativo e fecondo.

## III. | IN MISSIONE

### 3.1 LA SITUAZIONE

Oggi operano 20 salesiani nelle Opere dell'Albania e Kosova, 8 salesiani albanesi, 7 missionari e 5 italiani. Ci sono altri salesiani albanesi che appartengono ad altre ispettorie. Per più dettagli si veda la tabella sotto.

#### *Salesiani in Albania e Kosova*

Nazione	Casa	Alb.	Miss.	It.	Perp.	Temp.	T.
Albania	Scutari	2	2	2	5	1	6
	Tirana		2	2	4		4
	Lushnje	1	2		3		3
Kosova	Pristina	2	1		3		3
	Gjilan	3		1	3	1	4
Formaz.	Teol.	1	1			2	2
In Italia	Ispettoria*	2			2		2
TOTALE	Albanesi in Al-Ks	11			8	3	11
	Italiani in Al-Ks			5		5	5
	Totale missionari		8		7	1	8
<b>TOTALE</b>		<b>11</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>24</b>

*Due confratelli albanesi che operano in italia (in Ispettoria): P Tomë Mihaj e P Lekë Oroshi.*

#### *Salesiani albanesi in altre ispettorie*

Ispettoria	Confratello	Perpetui	Temporanei	Totale
Slovenia	L Sebo Bekes P Izidor Lukic P Nosh Gjolakj	3		3
Sud Africa	P Odise Lazri	1		1
<b>TOTALE</b>		<b>4</b>		<b>4</b>

*Salesiani di origine albanese che operano in altre Ispettorie.*

*Ispettoria Slovena: L Sebo Bekes, P Izidor Lukic e P Nosh Gjolakj.*

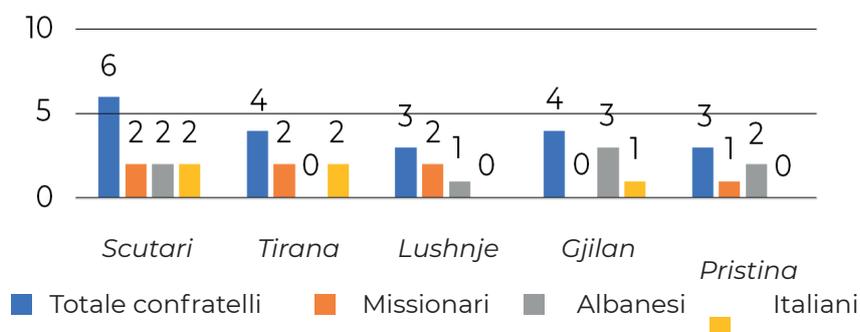
*Salesiano albanese missionario in Sud Africa: P Odise Lazri.*

## Vescovi albanesi

Montenegro	Mons. Zef Gashi			1
------------	-----------------	--	--	---

Arcivescovo emerito di Montenegro: Mons Zef Gashi.

## Confratelli nelle comunità IME 2022



### 3.1.1 Opere salesiane

Delle cinque opere salesiane in Albania e Kosova 4 sono una realtà consolidata e ben inserita e apprezzata dal contesto socio-politico ed ecclesiale del luogo dove si trovano. La presenza salesiana di Lushnje è nata solo da un anno e dipende dalla comunità ispettoriale non avendo ancora una comunità eretta canonicamente per insufficienza numerica di confratelli. Le opere già consolidate presentano una complessità di offerta educativo-formativa ed evangelizzatrice. Toccano tutte le dimensioni apostoliche salesiane: Oratorio, Scuola, CFP, Parrocchia, lavoro con minori a rischio e i ceti popolari, convitti, prima evangelizzazione - catecumenato, catechesi e formazione dei catechisti, servizi socioeducativi e tante altre attività che fanno della presenza salesiana una realtà importante per il paese e la chiesa in particolare. È nata e si sta consolidando una bella realtà della Famiglia Salesiana. Per la realizzazione e i progetti di accompagnamento delle opere negli anni hanno contribuito diversi enti ecclesiali, istituzioni statali e sociali. Il contributo della Sede Centrale e Ispettorie di riferimento, fondi reperiti dal VIS, il sostegno del Governo di Lussemburgo, quello Tedesco e quello Italiano, le fondazioni ecclesiastiche e le procure missionarie: la fondazione Renovabis, la procura di Bonn e altre realtà con progetti minori. Tutto è stato opera della generosità e sostegno dei benefattori (singoli o istituzioni). Per il sostegno economico ordinario le opere devono provvedere ad essere autonome, non avendo nessun sussidio dei governi locali, pertanto il sostegno dei benefattori a livello internazionale e qualche piccolo benefattore locale, l'intercettazione dei progetti e le entrate proprie (ministero pastorale o rette dei ragazzi per le scuole) sono le modalità per mandare avanti le opere con non pochi sacrifici e difficoltà. La speranza è tanta e in questo si vede la mano di Dio e non manca la sua presenza provvidenziale.

### 3.1.2 La multiculturalità, una ricchezza

Come ormai tutte le nostre comunità in Europa, e non solo, che stanno diventando multiculturali e multinazionali, le opere in Albania e Kosova sono nate tali e la

multiculturalità è una normalità per i salesiani e per la gente. Non solo è stata una necessità, ma soprattutto, è un dono la multinazionalità. Oggi operano in Albania e Kosova confratelli di nove nazionalità diverse: albanesi, italiani, vietnamiti, zambiani, congolesi, indiani, sloveni, slovacchi e guatemaltechi. Una vera esperienza ecclesiale. La ricchezza di questo arcobaleno salesiano emerge anche nella fraternità e nell'azione apostolica. Questo grazie anche al lavoro dei missionari, i quali in questi anni hanno dato un forte contributo all'incarnazione del carisma, curando in particolare la dimensione dell'annuncio, l'educazione dei giovani e l'accompagnamento delle vocazioni locali.

## **3.2 L'ACCOMPAGNAMENTO DEI MISSIONARI**

L'Ispettorìa Meridionale è attenta all'accompagnamento dei missionari, curando il loro inserimento nel contesto missionario, seguendo la parte burocratica di documentazione (a volte non facile), sostenendo e progettando con attenzione la loro formazione iniziale e permanente, con un mirato progetto formativo, in particolare:

### **3.2.1 Fase iniziale**

Come primo percorso di accompagnamento dei missionari inviati alla nostra Ispettorìa, oltre all'accoglienza e inserimento iniziale, nel quale si cerca di farli sentire a casa, ci si prende cura, in coordinamento con gli uffici del Vicario Ispettoriale e dell'Amministrazione Ispettoriale, in particolare per:

- l'inserimento nelle comunità. L'ispettorìa propone un percorso di formazione e accompagnamento per la comunità dove viene inviato il missionario, almeno tre incontri, a cura del Vicario dell'Ispettore;
- il Vicario dell'ispettore, coadiuvato dell'ufficio amministrativo ispettoriale, cura l'iter e tutto il processo burocratico dell'acquisizione dei documenti del nuovo missionario (permesso di soggiorno, codice fiscale, carta d'identità, tessera sanitaria, valutazione e possibile riconoscimento dei titoli presi nel paese di provenienza, ecc.);
- il Vicario dell'ispettore, in collaborazione con il segretario ispettoriale, si metterà in contatto con il segretario ispettoriale dell'ispettorìa di origine del missionario in arrivo per informarlo dei documenti necessari e delle procedure da seguire per ottenere il visto necessario, permessi di ingresso, biglietto, ecc.;
- l'ispettore si impegna a presentare al Consigliere Generale per le Missioni il Piano d'Accoglienza e di Integrazione per i nuovi missionari nella vita dell'ispettorìa;
- l'ispettore incarica il Vicario Ispettoriale per accompagnare i nuovi missionari arrivati in Ispettorìa;
- l'inserimento nella storia e nella cultura del luogo dove il missionario è inviato è di fondamentale importanza, per questo viene curato attentamente lo studio,

per almeno due anni, della lingua e della cultura italiana e albanese, pertanto l'ispettore ha predisposto lo studio della lingua e cultura italiana per circa un'anno, frequentando il Corso di lingua italiana presso l'istituto linguistico di Tirana o Scutari. Per i tirocinanti, in vista agli studi teologici, è di fondamentale importanza lo studio della lingua italiana; Inoltre il missionario studierà anche la lingua e la cultura albanese, per un'anno intero, seguendo il corso di lingua albanese per gli stranieri.

- cura il cammino spirituale personale del confratello missionario in particolare per quanto riguarda l'accompagnamento, la guida spirituale, la confessione. Nell'accogliere il confratello missionario, l'ispettore provvede anche per la sua necessità spirituale (confessioni, direzione spirituale), venendo incontro anche alle sue esigenze linguistiche;
- per aiutare il confratello ad inserirsi nella vita dell'ispettorato, si seguirà un processo graduale e sistematico (accompagnandolo nell'inserimento nell'azione educativo-pastorale ispettorale), evitando di nominarlo a posizioni di responsabilità per i primi due anni;
- nel percorso formativo e di accompagnamento si farà ricchezza anche del Dicastero della Congregazione per le Missioni;
- inoltre il Vicario ha cura che i missionari conoscano i documenti che offre il Dicastero per le Missioni;
- per il percorso formativo si fa riferimento al Sussidio "La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco".

### **3.2.2 Formazione continua**

Come formazione continua, inserendosi nella proposta formativa dal POI, del PEPS e del PIF della IME, si ha un'attenzione particolare al percorso personalizzato per i missionari. In particolare:

- offrendo la possibilità da partecipare a corsi, conferenze o programmi di aggiornamento, per meglio prepararsi al lavoro apostolico, come il dialogo interreligioso, temi sulla nuova evangelizzazione, le sfide di educazione oggi ...;
- inserendoli sin da subito nel piano di qualificazione ispettorale, creando le condizioni per l'acquisizioni di titoli statali locali;
- coinvolgendoli nell'equipe dell'animazione missionaria dell'ispettorato;
- nel Progetto Ispettorale per la Formazione, sarà dedicato una parte al percorso formativo dei missionari;
- l'ispettorato organizza incontri regolari per i missionari: due volte all'anno per i nuovi missionari e annuali per gli altri primi cinque anni, inoltre offre indicazioni al direttore come accompagnare il nuovo missionario;

- curando, dopo cinque anni in missione, un tre giorni di verifica dell'esperienza missionaria e dell'inserimento nella vita e nell'apostolato locale;
- assicurando la partecipazione agli incontri o corsi organizzati dalla conferenza dei religiosi o dalla conferenza episcopale per i missionari;
- prestando attenzione particolare alla cura della salute fisica e spirituale, al tempo di riposo e alle visite periodiche in famiglia.

### 3.3 LE FINALITÀ DEL PROGETTO

La ragione per cui si presenta questo progetto è il sogno che si ha per questi paesi balcanici. La multiculturalità delle comunità riflette la multireligiosità dei contesti nei quali si opera. I salesiani sono chiamati a dialogare con questa realtà unica al mondo come ebbe a dire Papa Francesco nella sua visita apostolica del 2015. L'Albania – disse il Papa – non è un esempio di tolleranza religiosa, ma di più, di una fraternità interreligiosa. Ciò è vero, la tolleranza è troppo poco, invece quello che si vive in Albania tra i fedeli di diverse religioni (mussulmani, ortodossi, cattolici ...) è una vera e propria fratellanza: storicamente è stato così. Pertanto i salesiani missionari e locali sono chiamati a saper curare e coltivare questa realtà molto bella. Ciò comporta non poche sfide e capacità di saper conservare la propria specificità ed essere coraggiosi e rispettosi nell'annuncio.

Il contesto balcanico in generale è un mondo interessante e pieno di prospettive, una popolazione giovane, valori religiosi ancora forti – pur essendo usciti da dittature comuniste che hanno tentato di cancellare ogni valore e riferimento religioso – forte senso di famiglia, valori umani come la fedeltà, l'accoglienza, la responsabilità e tanti altri fanno di questa porzione della Congregazione un terreno fertile anche vocazionalmente.

I salesiani operano in contesti popolari e popolosi, con difficoltà economiche e a volte di mancanza di stimoli culturali. Non poche volte si assiste ad una precarietà lavorativa che mette in discussione le scelte future dei giovani, per questo la formazione diventa un perno fondamentale. L'attenzione formativa, in particolare con l'azione pastorale della pastorale giovanile nell'oratorio e nella scuola, presta un'attenzione particolare alla fragilità affettiva e analfabetismo emotivo, che ha delle ripercussioni sulla vita di fede, rispondendo ad una esigenza dei tempi. Il lavoro dei salesiani cerca di dare speranza a dei giovani che presentano un forte desiderio di emigrare nei paesi occidentali per trovare una vita migliore.

Ciò rende sempre più urgente e necessario l'opera salesiana in un contesto che risente della crisi generale dello scetticismo dei giovani verso la fede. Sono sempre di più i giovani che non credono e mettono in discussione la fede. La globalizzazione porta spesso volte ad una mancanza di un'identità forte nei giovani, dovuta soprattutto ad una scarsa educazione al bene comune e all'affettività: si assiste a volte ad una scarsa attenzione al senso social-politico e al protagonismo dei giovani per l'im-

pegno a contribuire alla società e alla chiesa di domani. Questo non poche volte è coadiuvato anche da una proposta della chiesa locale insufficiente per collegare la fede con la vita.

Per far fronte anche a questo fenomeno, i salesiani sono stati pionieri in questa direzione. Il sogno è grande, i progetti altrettanto, e con l'aiuto di Dio anche i risultati.

### **3.4 DURATA E VERIFICA**

Il *Progetto Ispettorale Missionario* è stato approvato dal Consiglio Ispettorale nella seduta del 17 novembre 2021, Verbale nr. 10/2021, Prot. n° 45/ISP/2022, ha una durata sessennale (2022-2028) e può essere rivisto in qualsiasi momento qualora la situazione o le indicazioni dell'Ispettore e del Consiglio Ispettorale lo ritengono opportuno. Periodicamente verrà verificata dalla CIF in dialogo con i missionari.



# Scheda presentazione progetto

<b>Nome dell' Ispettorìa</b>	<b>Sigla dell'Ispettorìa</b>	<b>Paese</b>
ITALIA MERIDIONALE	IME	ITALIA
<b>Nome dell'Ispettore, cellulare ed email</b>	<b>Indirizzo della Casa Ispettorìa</b>	
P ANGELO SANTORSOLA +39 3476215711 ispettore@donboscoalsud.it	Ispettorìa Meridionale Via Don Bosco, 8 80141 Napoli	
<b>Lingua Ufficiale</b>	Italiano	<b>Altre lingue</b> Albanese

<p><i>1. Riassumere brevemente i bisogni missionari dell'Ispettorìa presentati al Rettor Maggiore</i></p>	<p>La ragione per cui si presenta questo progetto è il sogno che si ha per i paesi balcanici: paesi di prima evangelizzazione (pur di antica tradizione cristiana). La multiculturalità delle comunità riflette la multireligiosità dei contesti nei quali i salesiani sono chiamati e operare. I salesiani missionari e locali sono chiamati a saper curare e coltivare questa realtà molto bella. Ciò comporta non poche sfide e capacità di saper conservare la propria specificità ed essere coraggiosi e rispettosi nell'annuncio. Il contesto balcanico in generale è un mondo interessante e pieno di prospettive, una popolazione giovane, valori religiosi ancora forti – pur essendo usciti da dittature comuniste che hanno tentato di cancellare ogni valore e riferimento religioso – forte senso di famiglia, valori umani come la fedeltà, l'accoglienza, la responsabilità e tanti altri fanno di questa porzione della Congregazione un terreno fertile anche vocazionalmente.</p> <p>I salesiani operano in contesti popolari e popolosi, con difficoltà economiche e a volte di mancanza di stimoli culturali. Non poche volte si assiste ad una precarietà lavorativa che mette in discussione le scelte future dei giovani, per questo la formazione diventa un perno fondamentale.</p> <p>L'attenzione formativa, in particolare con l'azione pastorale della pastorale giovanile nell'oratorio e nella scuola, presta un'attenzione particolare alla fragilità affettiva e analfabetismo emotivo, che ha delle ripercussioni sulla vita di fede, rispondendo ad una esigenza dei tempi.</p> <p>Il lavoro dei salesiani cerca di dare speranza a dei giovani che presentano un forte desiderio di emigrare nei paesi occidentali per trovare una vita migliore.</p> <p>Ciò rende sempre più urgente e necessario l'opera salesiana in un contesto che risente della crisi generale dello scetticismo dei giovani verso la fede. Sono sempre di più i giovani che non credono e mettono in discussione la fede.</p> <p>La globalizzazione porta spesso volte ad una mancanza di un'identità forte nei giovani, dovuta soprattutto ad una scarsa educazione al bene comune e all'affettività:</p>
---	---

	<p>si assiste a volte ad una scarsa attenzione al senso social-politico e al protagonismo dei giovani per l'impegno a contribuire alla società e alla chiesa di domani. Questo non poche volte è coadiuvato anche da una proposta della chiesa locale insufficiente per collegare la fede con la vita. Per far fronte anche a questo fenomeno, i salesiani sono stati pionieri in questa direzione. Il sogno è grande, i progetti altrettanto, e con l'aiuto di Dio anche i risultati.</p>	
<p>2. <i>Profilo dei nuovi missionari di cui l'Ispettorato ha bisogno</i></p>	<p>Confratelli che sanno lavorare in un contesto multireligioso, in particolare di maggioranza musulmana, e vivere e lavorare nelle comunità salesiane internazionali. Confratelli che sono disposti a lavorare in contesti poveri, popolari e popolosi, con difficoltà economiche e a volte di mancanza di stimoli culturali e attenti in particolare al primo annuncio. È importante la loro preparazione spirituale, salesiana, culturale e carismatica.</p>	
<p>3. <i>Indicare il Salesiano che seguirà la domanda di visto</i></p>	<p>P Tomë MIHAJ</p>	<p>Telefono +39 3470601532 E-mail. vicario@donboscoalsud.it</p>
<p>4. <i>Nazionalità con difficoltà d'ingresso o ottenere il visto di residenza al Paese</i></p>	<p>Vietnamiti, difficoltà di avere i documenti in Kosova. Essendo che il Vietnam non ha relazioni diplomatiche con questa nazione (questo vale anche per altri paesi nella stessa situazione).</p>	
<p>5. <i>Paesi stranieri i cui titoli di studi universitari non sono riconosciuti</i></p>	<p>Bisogna vedere caso per caso, in genere è possibile avviare il processo di riconoscimento dei titoli di studio senza molte difficoltà. Comunque va vista la situazione caso per caso con le carte in mano. È importante che il missionario porti con sé tutti i titoli di studio tradotti in lingua inglese e muniti di Timbro Apostille presso le autorità competenti del suo paese d'origine. Più difficile è in Kosova per quei paesi che non hanno relazioni diplomatiche.</p>	
<p>6. <i>Documenti da preparare dal missionario per ottenere il visto di soggiorno o visto missionario</i></p>	<p>Il Vicario dell'ispettore, in collaborazione con il segretario ispettorale, si metterà in contatto con il segretario ispettorale dell'ispettoria di origine del missionario in arrivo per informarlo dei documenti necessari e delle procedure da seguire per ottenere il visto necessario, permessi di ingresso, biglietto, ecc.;</p> <p>Visto per motivi religiosi in Albania: 1. Fotocopia autenticata della licenza per l'esercizio delle attività umanitarie; 2. Fotocopia del permesso di lavoro o del certificato di iscrizione al lavoro; 3. Dichiarazione sul motivo dell'opera da parte del soggetto della comunità religiosa; 4. Copia della prova dello Status Giudiziario (Evidence of Penalty) legalizzato secondo il regime con il Paese che lo ha rilasciato. Anche per il Kosova più o meno ci vogliono i stessi documenti, anche se bisogna vedere caso per caso.</p>	

	Inoltre il Vicario dell'ispettore, coadiuvato dell'ufficio amministrativo ispettoriale, cura l'iter e tutto il processo burocratico dell'acquisizione dei documenti del nuovo missionario (permesso di soggiorno, codice fiscale, carta d'identità, tessera sanitaria, valutazione e possibile riconoscimento dei titoli presi nel paese di provenienza, ecc.).		
<i>7. Spiegare brevemente il piano per la graduale integrazione dei nuovi missionari nella vita e nell'attività dell'Ispettorìa (allegare il piano completo)</i>	L'Ispettorìa è attenta all'accompagnamento dei missionari, curando il loro inserimento nel contesto missionario, seguendo la parte burocratica di documentazione (a volte non facile), sostenendo e progettando con attenzione la loro formazione iniziale e permanente, con un mirato progetto formativo sia nella fase iniziale che quella permanente. Per questo l'ispettorìa propone un percorso di formazione e accompagnamento per la comunità dove viene inviato il missionario, almeno tre incontri, a cura del Vicario dell'Ispettore e successivamente anche per i nuovi missionari arrivati in Ispettorìa, seguendo il Progetto Missionario Ispettoriale e altri strumenti come: POI, PEPS, PIF.		
<i>8. Piano per l'apprendimento della(e) lingua(e) dei nuovi missionari</i>	L'ispettorìa cura l'inserimento nella storia e nella cultura del luogo dove il missionario è inviato è di fondamentale importanza, per questo viene curato attentamente lo studio, per almeno due anni, della lingua e della cultura italiana e albanese, pertanto l'ispettore ha predisposto lo studio della lingua e cultura italiana per circa un anno, frequentando il Corso di lingua italiana presso l'istituto linguistico di Tirana o Scutari. Per i tirocinanti, in vista agli studi teologici, è di fondamentale importanza lo studio della lingua italiana; Inoltre il missionario studierà anche la lingua e la cultura albanese, per un anno intero, seguendo il corso di lingua albanese per gli stranieri.		
<i>9. Accompagnatore salesiano dei nuovi missionari</i>	<table border="0"> <tr> <td>P Tomè MIHAJ</td> <td>Telefono +39 3470601532 E-mail. vicario@donboscoalsud.it</td> </tr> </table>	P Tomè MIHAJ	Telefono +39 3470601532 E-mail. vicario@donboscoalsud.it
P Tomè MIHAJ	Telefono +39 3470601532 E-mail. vicario@donboscoalsud.it		
<i>10. Indicare come provvedere alle esigenze spirituali (confessioni, direzione spirituale) del nuovo arrivo</i>	L'ispettorìa cura il cammino spirituale personale del confratello missionario in particolare per quanto riguarda l'accompagnamento, la guida spirituale, la confessione. Nell'accogliere il confratello missionario, l'ispettore provvede anche per la sua necessità spirituale (confessioni, direzione spirituale), venendo incontro anche alle sue esigenze linguistiche;		
<i>11. Possibilità di partecipare a un corso di orientamento locale per nuovi missionari</i>	Come formazione continua, inserendosi nella proposta formativa dal POI, del PEPS e del PIF della IME, si ha un'attenzione particolare al percorso personalizzato per i missionari. In particolare:		

- offrendo la possibilità da partecipare a corsi, conferenze o programmi di aggiornamento, per meglio prepararsi al lavoro apostolico, come il dialogo interreligioso, temi sulla nuova evangelizzazione, le sfide di educazione oggi ...;
- inserendoli sin da subito nel piano di qualificazione ispettoriale, creando le condizioni per l'acquisizioni di titoli statali locali;
- coinvolgendoli nell'equipe dell'animazione missionaria dell'ispettoria;
- nel Progetto Ispettoriale per la Formazione, sarà dedicato una parte al percorso formativo dei missionari;
- l'ispettoria organizza incontri regolari per i missionari: due volte all'anno per i nuovi missionari e annuali per gli altri primi cinque anni, inoltre offre indicazioni al direttore come accompagnare il nuovo missionario;
- curando, dopo cinque anni in missione, un tre giorni di verifica dell'esperienza missionaria e dell'inserimento nella vita e nell'apostolato locale;
- assicurando la partecipazione agli incontri o corsi organizzati dalla conferenza dei religiosi o dalla conferenza episcopale per i missionari;
- prestando attenzione particolare alla cura della salute fisica e spirituale, al tempo di riposo e alle visite periodiche in famiglia.